

ARACNE ARTE E TERRITORIO

di Marcello Tosi

MUSAS Santarcangelo

CRISTALLINO 2016- Luoghi per le arti visive

"Godo nel sentire che state tutti bene"

una installazione di Claudio Ballestracci

23 gennaio 2016 - 28 febbraio 2016



Parole e Voci della Grande Guerra, rivissuta come su di un campo di battaglia, nella mostra "Godo nel sentire che state tutti bene" allestita da Claudio Ballestracci per "Cristallino 2016 – Cantieri" e aperta al pubblico fino al 28 febbraio al Musas di Santarcangelo.

La stessa parola "cantiere" sta a significare la matrice estemporanea di questi progetti espositivi: nello specifico allestimenti mobili, aperti, tensivi, mostre che,

seppur differenti quanto a premesse tematiche ed esiti stilistici, si rivelano ancorate al medesimo contenuto, intese come sono a una ricognizione della condizione umana, passando attraverso le esperienze traumatiche dei conflitti dell'ultimo secolo e la progressiva reificazione sociale e culturale che ha contraddistinto la modernità.

Puntano l'obiettivo sulla possibilità stessa dell'umano, mettendo a fuoco la fragilità del suo pensiero e delle sue azioni, il sentimento di sradicamento, l'alienazione, il collasso delle utopie anche in senso etico-politico.



(Stufa ricavata da un proiettile)

L'artista ha concepito questo primo appuntamento 2016 del “Memoriale del Contemporaneo”, un'installazione sollecitata dal centenario della prima guerra mondiale, raccogliendo in una serie di teche le testimonianze stesse lasciate dai soldati al fronte. In linea con quello che è il cuore stesso della sua ricerca artistica, che consiste nel vivificare il fattore apparentemente inerte della materia (frequente

l'uso del metallo) attraverso processi tecnici elementari: la luce, l'elettricità, la simbiosi alchemica con elementi composti e naturali. Le sue opere, sono contrassegnate da una matrice comune, la rovina, nel segno della caducità e della memoria.

Ballestracci, a cui è stato recentemente affidato il nuovo allestimento del Museo Baracca di Lugo di Romagna, è curatore della preziosa collezione di cartoline della prima guerra mondiale ora conservata alla Biblioteca lughese.

“Sono stato ancora una volta colpito, allestendo questa mostra, da tutto quello che era l'imponente apparato di propaganda, lavoro a cui si prestarono in gran parte anche gli intellettuali del tempo, al fine di convincere i militi ad intraprendere la strada delle trincee e della carneficina. Impressione leggere nelle loro lettere 'che stanno tutti bene', quegli stessi soldati che pochi mesi dopo risultano vittime della polmonite o delle schegge nemiche”.



Il titolo di questa mostra, sottolinea, gli è stato suggerito da una frase del volume 'Verificato per censura. Lettere e cartoline dei soldati romagnoli nella prima guerra mondiale', a cura di Giuseppe Bellosi e Marcello Savini (Ponte Vecchio editore).

La Biblioteca Malatestiana di Cesena conserva una tra le più consistenti raccolte italiane di autografi di soldati della prima guerra mondiale: sono circa duemila lettere e cartoline di militari cesenati, di ambito popolare, soprattutto contadino. Gli

autori hanno studiato tale fondo e scelto oltre trecentosettanta testi tra i più significativi, che costituiscono una documentazione di straordinaria importanza. La forte valenza storica e umana di questi scritti sta nel testimoniare essi il colpo lacerante che la Grande Guerra inflisse a un tessuto esistenziale ordito di secolari esperienze. Il popolo contadino, da sempre investito nella sua quotidianità dalla violenza fatta di fame, di malattie e di guerre, aveva mantenuto una sua fissità nello spazio; ora veniva deportato a centinaia di chilometri di distanza e gettato in una devastante fornace, in una durissima condizione di solitudine psicologica. Di qui l'ansiosa necessità di comunicare, di chiedere, di sapere.

“Cari Genitori vi prego di non pensare male per me che io sto <bene> e siamo accantonati in una casina di contadini e presto dicono che si mandano in'Italia dopo poi mi bisognerà qualche soldo perche in italia si ritirano la indinità di guerra cuindi tira solo 15 centesimi. Ò inteso che avete ricevuto tutte le cartoline che vi o spedito dal fronte non vi lamenterete mica come la familia di Zoffoli, vi dirò che la stagione e bella ma incominciato a fare freddo brinare vi diro che oggi si anno dato la robba di lana calzetti capuccio guanti mutande e camicia e gravatta se mi credeva cosi non mandavo a prendere la robba di casa”. (Primo Farabegoli / 6° (18°) Reggimento Bersaglieri. Nato il 25 giugno 1891, colono a Formignano, muore il 16 dicembre 1915 all'Ospedale di riserva di Ferrara per broncopolmonite contratta al fronte).



(elmo / braciere)

Un lavoro che affonda le radici in quello realizzato nel 2014 per la Casa Rossa Panzini di Bellaria nel 2014. “Allestito con l'intento – spiega -- di portare attraverso le lettere dei soldati, l'eco della toccante dimensione poetica con cui i soldati hanno tramandato la loro memoria mentre scrivevano a casa, anche se molti di loro erano

analfabeti e scrivevano come potevano, dimensione ricreata all'inaugurazione della mostra anche dal recital poetico musicale del musicista Danny Greggio e dell'attore Stefano Bisulli. Inoltre, con una serie di effetti ambientali ho voluto ricreare l'atmosfera della trincea e del campo di battaglia, che circondava i soldati: pioggia, esplosioni, scrosci di mortaio... E come per Bellaria, ho chiesto la collaborazione di Bruno Zama e Angelo Nataloni, collezionisti di oggetti della prima guerra mondiale.

Anche per mostrare l'abilità con cui i soldati sapevano trasformare bossoli, elmi, spolette, in strumenti utili alla loro vita quotidiana”.

I file audio di tutte le vetrine sono diffusi contemporaneamente in modo da percepire una specie di coro intimo e confuso, un effetto straniante come fosse un bisbiglio di tutti i soldati, così simile ad altri effetti toccanti ascoltati in altri celebri Memoriali storici, come lo Yad Vashem, Museo dell'Olocausto di Gerusalemme.



(Installazione di Claudio Ballestracci)

Ciò che si percepisce nella sala dell'allestimento è un intenso contatto con il sentimento di precarietà sperimentato da questi uomini; attraverso la riproduzione sensoria del contesto bellico, a colpirci è un universo di affetti, speranze, sollecitudini – il tutto narrato da un lessico umilissimo, sgrammaticato e claudicante, che diviene indizio delle umili origini di questi soldati. Sono racconti minimi, dove prevale l'elenco delle povere necessità, la nostalgia di casa, il sincero patriottismo, il

tedio e l'insopportabile stasi, che assurge quasi a dimensione metafisica, propria della guerra di trincea.



ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.